

Il dibattito

Nel Vecchio continente si vive una metamorfosi politica. Alla crisi dei socialisti in Francia corrisponde il trionfo del Pd in Italia. Ecco le nuove sfide da cui ripartire

La sinistra europea rischia davvero di scomparire?

MARCLAZAR

Ma la sinistra può veramente scomparire? Se lo è chiesto recentemente il primo ministro francese Manuel Valls, davanti al Consiglio nazionale del Partito socialista. Certo, i sintomi di un suo declino appaiono sempre più numerosi: la sconfitta storica alle elezioni municipali di marzo, e quindi quella, altrettanto storica, alle europee (meno del 14% di voti); e poi il record di impopolarità del presidente François Hollande, le lacerazioni interne, l'uscita di numerosi membri... Proviamo a ragionare a mente fredda.

Ancora qualche anno fa il Ps era sulla cresta dell'onda: aveva riguadagnato credibilità, a vinto nel 2008 in numerose fronte della crescente diffidenza, e nel 2010 in quasi tutte le regioni, conquistato il Senato e prevalso alle legislative nel quale leader affidarsi, ora che il 2012. Una prima spiegazione: trionfo della personalizzazione che sembra imporsi per l'attuale fase negativa è quella del sconvolto la concezione politica semplice ribaltamento congiunturale di una fascia di elettori versatili. Il presidente Hollande ha deluso, la crisi economica permane, la disoccupazione e le disuguaglianze aumentano. Tutto ciò porta a penalizzare il partito al potere. Non vi sarebbe dunque nulla di allarmante; tanto più che da sempre il socialismo francese ha subito un'alternanza di alti e bassi. Ma in passato, nei momenti difficili, si poteva almeno contare su due basi di ripiegamento, che servivano poi da trampolini per ripartire: la rete dei comuni e quella dei dipendenti del pubblico impiego. Oggi entrambe sono soggette a una pericolosa erosione, che mette a repentina la casa socialista.

Il Ps non ha mai veramente risolto le questioni essenziali che si pongono a tutta la sinistra europea. Che tipo di organizzazione costruire in questo periodo contraddittorio, di disaffezione per la democrazia e di riven-

dicazioni partecipative? Come una giudizio più articolato. La sinistra riformista ha ottenuto il 25,4 per cento dei voti contro il 25 del 2009, ha conquistato sette seggi e ridotto la distanza rispetto al Partito popolare europeo. C'è stato, è vero, il tracollo di alcuni partiti, ovviamente in Francia, ma anche in Grecia e in Spagna. Tuttavia in Germania l'Spd ha guadagnato terreno (anche se il partito di Angela Merkel rimane in testa) come del resto il Labour (superato però dall'Ukip). Infine, e soprattutto, c'è stato il trionfo del Pd. D'altra parte, tranne alcuni casi, la sinistra e istruiti, aperti alla globalizzazione, o alle classi popolari sempre più insofferenti, che si sentono abbandonate e rispondono no col no all'Europa e agli immigrati? Quali politiche pubbliche adottare, in campo economico e sociale, a fronte di un capitalismo di tipo nuovo e della crescente europeizzazione, in una situazione in cui il welfa-

re non è più sostenibile in forme identiche a quelle tradizionali? Quale strategia elaborare: alleanza a sinistra o accordo col centro? Infine—questione lancinante—quale significato identitario dare al socialismo e alla sinistra del XXI secolo?

Della scomparsa ineluttabile della sinistra si parla ormai da decenni: dopo la caduta dei partiti comunisti negli anni '80 doveva essere la volta dei socialisti. Ma i risultati delle ultime elezioni europee invitano a

spondere alle sfide generate dalle formidabili mutazioni che stanno sconvolgendo e laceando le nostre società. Data la sua storia, è abituata a queste operazioni di «revisione» che suscitano sempre vivaci polemiche nelle sue fila. L'ultima, negli anni '90, fu la Terza via, nata in Gran Bretagna con Anthony Giddens e Tony Blair. Sarà ora la volta dell'Italia, con Matteo Renzi, maestro della comunicazione, pragmatico e iconoclasta? Riuscirà il premier italiano a realizzare tutte le riforme e innovazioni annunciate, che potrebbero allora ispirare altre componenti del Partito socialista europeo? D'ora in poi, è in Italia che si gioca una parte del futuro della sinistra europea.

Traduzione
di Elisabetta Horvat



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.